

Stili di vita a New York

Se la «mini-casa» fa male al 40enne

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK — Ogni sera, prima di andare a dormire, devi smontare il tavolo da pranzo e appenderlo al chiodo insieme alle sedie, in modo da poter aprire il letto a scomparsa. Al mattino va eseguita l'operazione inversa per fare colazione. A Natale, se intorno al (mini) alberello vuoi stringerti con qualche ospite in più, puoi estrarre un paio di sgabelli dal «puff» di design ultramoderno. Vivranno così, dal 2015, i 55 inquilini del primo palazzo di Manhattan fatto interamente di micro-appartamenti non più grandi di 23-32 metri quadrati: è un progetto in corso sulla 27esima strada, voluto dal sindaco uscente Bloomberg per ovviare alla penuria di alloggi. Ma gli esperti avvertono che vivere nei cosiddetti «aPodment» rischia di nuocere gravemente alla salute, soprattutto mentale.

«Certo, potrebbe essere fantastico per i giovani professionisti ventenni, ma per un trentenne o un quarantenne può essere molto dannoso», sostiene Dak Kopec, docente del Boston Architectural College che studia l'impatto del design sulla salute. Ambienti così ristret-

ti, ha spiegato al sito della rivista *The Atlantic*, rischiano di aumentare lo stress, i casi di alcolismo e di violenza domestica. Kopec è convinto che la maggioranza delle persone si stanchi di riorganizzare continuamente il proprio spazio abitativo: in tal caso, vivrà nel caos. Susan Saegert, docente di psicologia ambientale all'Università della Città di New York (Cuny) mette in guardia le madri: «Ho studiato il comportamento dei bambini nella confusione degli appartamenti dei palazzi popolari. Finiscono col chiudersi in se stessi, e hanno problemi a studiare: non riescono a concentrarsi».

Quella delle micro-unità residenziali, che da tempo esistono a Tokyo e Hong Kong, è una tendenza in espansione nelle metropoli americane. Nel centro di Seattle, i cosiddetti «aPodment», simili a dormitori (basso costo, niente armadio, cucina in comune), spopolano tra gli universitari che li preferiscono alla condivisione di appartamenti affollati. Hanno anche un certo seguito tra chi vuole ridurre la propria impronta ecologica. Non mancano però i cri-

tici, contrari alla distruzione delle vecchie case e al sovraffollamento di quartieri tranquilli. A New York una lamentela in più è l'affitto altissimo per spazi minimi: 940-1.800 dollari al mese.

«Il mondo è cambiato — ha sottolineato Bloomberg nell'annunciare il progetto — Oggi la gente non vive in famiglie numerose, gran parte dei newyorchesi fa parte di un nucleo di una o due persone. Ci sono bisogni diversi e dunque occorre cambiare anche le strutture». Affermazioni in linea con quelle del sociologo Eric Klinenberg che, nel libro «Going Solo», ha raccontato l'avanzata dei single in tutta l'America (un terzo delle abitazioni ha un solo residente) e ha sottolineato che la gente trova altri modi per comunicare, sia sui social network che faccia a faccia. Sulla 27esima strada, potranno farlo nella palestra con vista sul parco e nella lobby con giardino, più facilmente che in casa propria.

Viviana Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto L'edificio di mini appartamenti

